

DOMENICA UN MILIONE E 600MILA PERSONE CONTRO IL GOVERNO

# Erdogan risponde alla marcia: 47 accademici arrestati a Istanbul

DIMITRI BETTONI  
Istanbul

■ Si è chiusa domenica la marcia della giustizia, con una grande folla ad attenderla al termine degli ultimi chilometri del percorso da Ankara fino al distretto di Maltepe ad Istanbul a reclamare giustizia per il paese.

**LE OPPOSIZIONI** festeggiano un'iniziativa considerata di grande successo attraverso un manifesto di dieci punti programmatici elencati da Kilicdaroglu nel suo discorso finale: condanna del tentato golpe e richiesta di un'indagine sui reali mandanti politici, rimozione immediata dello stato di emergenza e ritorno allo stato di diritto, fine delle violazioni dei diritti umani, abolizione di tutti gli impedimenti agli appelli contro i provvedimenti dello stato di emergenza, reintegro degli accademici licenziati e ri-

lascio di tutti i parlamentari arrestati, abolizione delle modifiche costituzionali introdotte con il referendum di aprile, rimozione dei meccanismi di controllo dell'esecutivo sul parlamento e stop all'erosione del principio costituzionale del secolarismo, lotta alla discriminazione della donna, fine della politica estera aggressiva intrapresa dal governo.

**È BATTAGLIA DI NUMERI** sui partecipanti: l'organizzazione reclama 1.600.000 presenze, mentre l'ufficio del governatore di Istanbul stima in 170mila i cittadini riunitisi nel parco sulla co-

**Il Chp, promotore dell'iniziativa, presenta i 10 punti del programma di opposizione**

sta del Mar di Marmara.

**LA MARCIA HA RICEVUTO** il sostegno trasversale di tutte le forze d'opposizione ad Erdogan, che sperano di aver dato la prima picconata al clima di intimidazione degli ultimi due anni e di incoraggiare i cittadini a tornare ad una vita politica partecipata. Ma un'altra vittoria è nel capitale politico che il partito repubblicano Chp ha guadagnato agli occhi dell'opinione pubblica da non dilapidare con i calorosi autogol degli anni scorsi come l'appoggio alla rimozione dell'immunità dei deputati.

Il partito si appresterebbe ora a lanciare quella che hanno annunciato come la più grande petizione per chiedere la liberazione di tutti i giornalisti e accademici detenuti. Nel frattempo il governo sdogana la marcia e continua a spingere sull'acceleratore della repressione. Il portavoce Akp Mahir Unal ha attac-

cato Kilicdaroglu accusandolo di voler «scatenare l'anarchia» nelle strade. Erdogan, di ritorno dal G20 in Germania, ha liquidato la marcia come l'iniziativa di un partito che nulla ha che fare con la giustizia, ricordando sia l'espulsione nel 1999 dal parlamento di Merve Kavakçı per l'hijab da lei indossato, sia la sua incarcerazione quando era sindaca di Istanbul.

**LA VERA RISPOSTA** del governo alla marcia giunge però nei fatti. Altri 47 tra accademici e personale delle università Bogazici e Medeniyet sono stati arrestati.

Ancora una volta l'accusa è di collusione con Fetullah Gülen e la sua organizzazione. Contestato l'uso dell'applicazione per smartphone Bylock, che le autorità considerano una delle prove di affiliazione e che sarebbe stata usata dagli aderenti al gruppo per comunicare tra loro. Tra gli arrestati Koray Ca-

liskan, docente di scienze politiche della Bogazici. Il giornale *Sabah*, nota bocca del governo, ha pubblicato presunti tweet dove Caliskan avrebbe difeso Gülen, ma sul suo profilo abbondano i cinguettii in sostegno alla marcia per la giustizia, alla lotta degli accademici Nuriye Gulmen e Semih Ozakca incarcerati e in sciopero della fame, al movimento Lgby in Turchia. Temi lontani dal conservatorismo religioso del gulenismo.

**CHE NON CI SI DEBBA** aspettare cambi di rotta dal governo appare chiaro anche dall'incontro tra Erdogan e il segretario di Stato americano Tillerson, a margine del Congresso mondiale sul petrolio a Istanbul. Tillerson ha auspicato che le relazioni tra i due paesi, «straordinariamente importanti per ragioni di sicurezza, economiche e geostrategiche, possano essere riparate dopo un periodo di difficoltà».